CHIARA LUCE BADANO, 18 ANNI

(1971-1990)

"UN LUMINOSO CAPOLAVORO"

BEATIFICATA IL 25 SETTEMBRE 2010

Chiara Badano nasce il 29 ottobre 1971 a Sassello, piccolo paese in provincia di Savona (diocesi di Acqui). E' ricca di doti naturali: bella, sportiva, gioiosa e volitiva. La sfiora l'idea di diventare hostess, perché le piace conoscere il mondo, ma poi si orienta alla medicina per andare in Africa a curare i bambini. Se ha una predilezione è per gli altri giovani, per chi è alla ricerca, per chi è nel bisogno. Non esclude dalle sue attenzioni chi è… antipatico.

La sua è una vita normale, fatta di successi e insuccessi. Ha molti amici che trovano in lei apertura e ascolto. Ma alle medie prova anche l'emarginazione di chi la chiama 'suorina' per il suo impegno cristiano. In IV ginnasio la bocciatura, subìta come ingiustizia, poi la delusione al primo innamoramento.

Ma Chiara fa di ogni ostacolo una pedana di lancio. Le difficoltà sono altrettante occasioni per allenarsi a vivere con autenticità il Vangelo, e rispondere all'Amore di Dio che l'aveva attirata sin da quando aveva poco più di 9 anni, e con i genitori aveva partecipato al Family Fest (manifestazione internazionale per le famiglie promossa dal Movimento dei Focolari).

Subito si impegna tra i più giovani del Movimento, le gen. Dopo il primo incontro, insieme a Chicca, gen come lei, scrive a Chiara Lubich: "*Abbiamo cominciato subito la nostra avventura: fare la volontà di Dio nell'attimo presente. Col Vangelo sotto braccio faremo grandi cose*".

Chiara Lubich aveva lanciato, proprio ai giovanissimi, una sfida ardita: "*Essere una generazione di santi*". Perché, aveva aggiunto, "*per fare città nuove e un mondo nuovo non bastano tecnici, scienziati e politici, occorrono sapienti, occorrono santi*". La fondatrice dei Focolari non aveva temuto di confidare loro il suo segreto: Gesù nel momento culmine del dolore e dell'amore, quando giunge a gridare l'abbandono del Padre per riunirci a Lui e tra di noi. *"Senza di lui* – aveva detto – *non si sta in piedi*". Invitava a riconoscere il suo volto e amarlo con predilezione in ogni dolore piccolo e grande. E' la chiave per trasformare il dolore in amore, e non restare ripiegati su se stessi, ma proiettati fuori ad amare. Chiara aveva aggiunto: "*Non abbiate paura! Lasciate fare a Lui ricompensarvi di amore*"! *Vi farà felici in questa vita e per l'eternità!".* Chiara Badano ascolta queste parole in un incontro del Movimento, nel 1983. **Ne sarà l'incarnazione viva.**

A sorpresa, a 17 anni, un dolore acuto, mentre gioca a tennis. Le ricerche, poi la diagnosi: un tumore osseo tra i più dolorosi. Alla notizia seguono 25 minuti di lotta interiore, poi il suo sì a Gesù. Non si è più voltata indietro. Ben presto si dilegua ogni speranza di guarigione. Chiara perde l'uso delle gambe. E ad ogni nuova 'sorpresa' della malattia: *"Per Te, Gesù, se lo vuoi Tu lo voglio anch'io!"*

Subentra una grave emorragia. E' in pericolo di vita. I gen fanno turni di preghiera tutta la notte.
I medici si chiedono se lasciarla morire o procedere alla trasfusione tentando di salvarla, ma rimettendo così in moto anche le sofferenze. Decidono per la vita. **Chiara vivrà ancora un anno, decisivo per lei.**

E' l'anno di un'ardita scalata, in cordata con Chiara Lubich, con i suoi genitori, con gli altri giovani che condividono i suoi stessi ideali, sino alle vette dell'unione con Dio che traspare dal suo volto luminoso, nonostante i dolori della malattia.

Dopo una notte difficile, confida: "*Soffrivo molto fisicamente, ma l'anima cantava".* Chi va a farle visita col desiderio di darle coraggio, ne esce sconvolto e cambiato: è Chiara che contagia con la sua serenità e pace. Non di rado c'è chi dice d'aver sperimentato il Paradiso.

Uno dei medici, non credente e critico nei confronti della Chiesa: "*Da quando ho conosciuto Chiara qualcosa è cambiato dentro di me. Qui c'è coerenza, qui del cristianesimo tutto mi quadra*".

Chiara Lubich, rispondendo alla sua ultima lettera le scrive: "*Dio ti ama immensamente, e vuole farti sperimentare gocce di Cielo. Il tuo viso così luminoso dice il tuo amore per Gesù.* ***'Chiara Luce' è il nome che ho pensato per te.*** *Ti piace? E' la luce di Dio che vince il mondo"!*

Chiara Luce è proiettata sino all'ultimo ad amare chi le sta accanto, a comunicare a più giovani possibile l'ideale che la anima, a dare Dio a chi è alla ricerca. E' la vigilia della sua "partenza", saluta tutti i presenti ad uno ad uno, ma i giovani con un amore speciale. **Lascia a loro una consegna:** "*I giovani sono il futuro. Io non posso più correre,* ***però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi.*** *Hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene".* Poi scompiglia i capelli della mamma: "*Ciao! Sii felice, perché io lo sono."*

E' il 7 ottobre 1990 quando Chiara Luce conclude la sua avventura terrena. Aveva atteso questo momento come incontro con lo Sposo. **Aveva trasformato la sua passione in un canto nuziale.** Per il suo funerale aveva pensato a tutto: ai canti, alle preghiere dei fedeli, ai fiori, alla pettinatura, al vestito che aveva desiderato bianco, da sposa. Alla mamma aveva detto: "*Quando mi vestirai non dovrai piangere, ma dire: Adesso Chiara Luce non soffre più, vede Gesù".* Quel giorno moltissimi i giovani. Il vescovo di Acqui, mons. Livio Maritano: "*La gioia era dominante, stranamente unite lacrime e sorrisi".* Immediato l'eco della straordinarietà della sua breve esistenza. Molti cambiano vita. Innumerevoli le testimonianze.

Il vescovo l'aveva conosciuta personalmente. **Cogliendo tutto il valore della sua testimonianza per i giovani e per la Chiesa, prende l'iniziativa e porta avanti la causa di beatificazione** che ha un iter particolarmente rapido: poco più di 10 anni.

Il 25 settembre 2010 la beatificazione. Si annunciano in migliaia, giovani e non, da tutto il mondo. E collegamenti internet e TV.